

Canepina e la visita di Papa Pio II nel 1460*

Romualdo Luzi

L'interesse suscitato dopo la pubblicazione della scoperta dell'*allume* da parte di Giovanni di Castro e l'interesse dimostrato dal papa Pio II Piccolomini,¹ mi porta a raccontare un altro piccolo avvenimento, senza tacere che lo stesso pontefice ha scritto sulla magnifica Processione del Corpus Domini del 1462² a Viterbo e sulla nota *Corsa delle barche* da Capodimonte all'Isola Bisentina.³ Verso la fine di settembre del 1460, il pontefice Pio II, Enea Silvio Piccolomini, di ritorno dal Congresso di Mantova, nel portarsi da Roma a Viterbo, salì sul Cimino e la sera si fermò e pernottò a Canepina. Non fu un soggiorno gradevole e nei suoi *Commentarii*, lo stesso papa, grande umanista, così ne parla, in latino e che si riporta, in nota, anche nella versione italiana fatta da Luigi Totaro:

Ventum est iam vespere ad Canapinam, ibique pernoctatum. Hic locus prope ad radices Cimini montis iacet, qua sol ei oritur, verum obscura

* Articolo già apparso *on-line* con lo stesso titolo in <http://www.lacitta.eu>: 5 aprile 2017.

¹ Romualdo Luzi, *Pio II Piccolomini, Giovanni da Castro e la scoperta dell'allume*, in "Canonica. Rivista di Studi Pientini", n. 6/2016, pp. 15 e ss.

² Aldo Lo Presti, *La processione del Corpus Domini in Viterbo descritta da Pio II e per la prima volta tradotta in italiano da Luigi Fumi*, in "Canonica. Rivista di Studi Pientini", n. 1/2011, pp. 57 e ss.

³ Per la cronaca di questa corsa si rimanda a: *Le antiche Regate*, in "Caffaro", Genova, 30 luglio 1876, p. 1. Ricerca effettuata da Claudio Loreto, vedi: "Le antiche regate", in <http://raid.informare.it/docs/pdf/VeneziaBolsena.pdf>, pp. 4-5.



Canepina - Lunetta del Chiostro del Convento dei Carmelitani (Oggi Museo delle Tradizioni Popolari, che si ringrazia). Affresco inizi sec. XVII (scuola Giuseppe Bastiani di Macerata). In basso a destra la visione di Canepina.

in valle atque profundissima, ita ut minimum solis videat. Rivus e monte cadens oppiai larnbit muros. Castanea multa vestit colles, quae locum aestivo tempore obscuriorem reddit. Vix alia est arbor, praeter nuces et malos antiquas. Casas ex materia fecerunt incolae, atque in his compressi velut apes in alveariis habitant; quamvis parva domus plures familias continet. Promiscua inhabitatio gentem multiplicat; fumus, qui plurimus inest, malos desiccatur humores. Praesul in parvo cubiculo nec lectulo maiori, ut sine fumo esset, sine igne mansit.⁴

⁴ La cronaca del soggiorno a Canepina è ripresa dalla pubblicazione: E. S. Piccolomini, Papa Pio II, *I Commentarii*, edizione a cura di Luigi Totaro, Milano, Adelphi, ed., 1984, vol. I, pp. 816, 818 latino, p. 819 versione italiana: «Era già sera quando si giunse a Canepina e lì venne passata la notte. Canepina giace alle falde del monte Cimino, dalla parte dove nasce il sole, ma si trova in una valle così scura e profonda che di sole se ne vede ben poco. Un torrente che scende dalla montagna lambisce le mura del borgo. I colli sono coperti da fitti castagni che d'estate rendono ancora più cupo quel luogo. Quasi non ci sono altri alberi, se si eccettua qualche nocciolo o qualche melo. Gli abitanti si sono costruiti delle capanne di legno e vi abitano stretti



Idem, particolare della visione di Canepina

La non lusinghiera cronaca del Piccolomini fa comprendere la situazione in cui versava Canepina in quel periodo e, in ogni caso, rileva la preziosa presenza di castagneti e di nocioleti da cui la gente ritraeva i frutti e, per i castagni, anche legna da falegnameria. La sosta del papa fu sicuramente frettolosa tanto che oltre queste righe, non si dilunga nemmeno ad illustrare chiese o altri palazzi che pure vi sorgevano.

stretti come api in un alveare; le case, anche le più piccole, ospitano più famiglie. La promiscua sistemazione fa moltiplicare la popolazione: il fumo, che è abbondante nelle case, fa seccare i cattivi umori. Il papa venne ospitato in una stanzetta poco più grande del letto e, per stare senza fumo, rimase senza fuoco».